



# Giornata della memoria

## 27 gennaio



Il 27 gennaio si celebra La Giornata della Memoria.

E' una giornata speciale, una giornata dedicata al ricordo della Shoah, lo sterminio del popolo ebraico.

Una giornata per ricordare che tanti anni fa, durante la seconda guerra mondiale, milioni di uomini, donne e bambini sono stati perseguitati con le leggi razziali e poi strappati alla loro vita e portati nei lager da dove, solo in pochi sono tornati.



## Classe 3<sup>A</sup> POLO

27 GENNAIO

### GIORNATA DELLA MEMORIA

PER NON DIMENTICARE



Bene riassunto

Autunno 1943.

Un bambino ebreo vive in una città dove comandano i soldati cattivi: sono soldati tedeschi.

Daniel vive da solo con la madre che lavora a casa di nascosto dai tedeschi. Daniel per aiutare la mamma fa la fila per comprare da mangiare.

mangiare  
Daniel ha paura di tante cose ma chi lo spaventa di più è la portinaia Apollonia, creduta da tutti i bambini una strega. Finché un giorno... forse anche una strega può salvare un bambino?

Riflettiamo

Questa triste storia ci ha aiutato a comprendere

che è sbagliato fidarsi dalle apparenze. NON TUTTI QUELLI CHE SI VEDONO GIUSTI SONO BUONI, NON TUTTI QUELLI CHE SEMBRANO OSTILI SONO CATTIVI.

CLASSE 3<sup>A</sup>  
POLO

27 gennaio, GIORNO DELLA MEMORIA

Leggi con attenzione ed espressione.

#### La portinaia Apollonia

Questa è la storia di un bambino che si chiamava Daniel e di una portinaia di nome Apollonia.  
La portinaia Apollonia portava occhiali con i vetri grossi. I suoi occhi sembravano pesci grigi in un acquario. I bambini le gridavano «Apollonia, Apollonia, quanti polli hai mangiato?» e lei gli correva dietro evitando lo scoppo. Anche Daniel le gridava «Apollonia, Apollonia, quanti polli hai mangiato?», se no i bambini non lo avrebbero più voluto a giocare con loro. Daniel però si nascondeva dietro gli altri. Sperava che Apollonia non lo vedesse. La portinaia Apollonia era una strega, e Daniel ne aveva una paura tremenda.  
Sua mamma lo aveva sgridato. Diceva che strillare stupidaggini alla gente non faceva ridere nessuno. Diceva anche che Apollonia sembrava arcigna, ma in fondo era buona come il pane.  
Ecco perché la mamma sbaglia. Il pane lo mangiavano perché avevano una grande fame, ma non era buono. C'era la guerra e il pane non bastava per tutti. I fornai per farlo pesare di più mischiavano alla farina chiodi, pezzetti di spago e altre cose. Così il pane sembrava più grande, ma non era buono. E nemmeno Apollonia era buona. Ma la mamma non lo capiva e certe volte si fermava a parlare con lei.  
Daniel allora si nascondeva il più possibile dietro alla sua gonnina e ogni tanto tirava fuori un dito perché Apollonia vedesse quanto era magro. Così faceva il bambino della fiaba. Alla sua strega, che anche lei non ci vedeva per niente, faceva toccare un ossetto di pollo. La strega pensava che fosse un dito e diceva: «Sei troppo magro, ti mangerò quando sarai più grasso». Ma Apollonia il dito magro neanche lo guardava.  
Belle volte Daniel doveva uscire da solo. Andava nei negozi vicini per comprare la roba da mangiare. C'era sempre troppa gente e il fornaio diceva: «Metteveli lì fila!». Proprio come a scuola. La mamma di Daniel non poteva stare troppo tempo in fila. Doveva lavorare per certe suore che ricamavano lenzuola. Le suore avevano un vestito nero lungo, un velo nero e una luna bianca-bianca sotto la faccia. Davano alla mamma le lenzuola e lei glielie cuciva. Le suore dicevano a tutti che le avevano ricamate loro, ma la madre di Daniel era contenta così. Agli ebrei era proibito lavorare.  
Forse volevano farli riposare, però la mamma diceva che era meglio fare qualcosa, se no i soldi per comprare da mangiare chi glieli dava?



Nella città c'erano moltissimi soldati cattivi. Si chiamavano tedeschi. Tutti quanti. La gente diceva che i tedeschi volevano prendersi gli uomini giovani per portarli via e farli lavorare per loro. Specialmente gli ebrei.  
Per questo papà era scappato. Se n'era andato via a piedi con un fagotto in spalla. Voleva raggiungere i soldati buoni che stavano arrivando per cacciare via quelli cattivi.



Daniel certe notti sognava suo padre. Lo vedeva sempre mentre attraversava un fiume in mezzo a un prato e dall'altra parte c'erano i soldati buoni che lo aspettavano e lo abbracciavano forte. Mentre sua madre cuciva Daniel andava nei negozi. Nella fila c'era più che altro donne e certe erano alte e grosse, anche se non strette appiccicate l'una all'altra per paura che qualcuna volesse passare avanti e prendersi tutto il pane. Per Daniel non c'era tanto posto, ma lui si ficcava in mezzo, ed era come stare sotto a una capanna. Nessuno lo vedeva. Ma quando veniva il suo turno saltava su questo da dove è scappato fuori! ma il fornaio gli dava il pane senza fare storie. Quando arrivava a casa gridava «mamma!» finché la mamma si affacciava e veniva prenderlo al portone. Mei e poi mai avrebbe accettato di passare da solo davanti alla portinaia Apollonia. La mamma credeva che Daniel la volesse al portone perché non poteva stare troppo tempo senza di lei. Pensava che fosse un capriccio, però lo accontentava. Ma la verità era che lui non voleva entrare da solo, per via della strega seduta là in attesa.  
Quella mattina Daniel era arrivato con il pane e un cartoccetto di zucchero. E allora Daniel aveva gridato «mamma!» un'altra volta. Ma E così era successo. Qualcuno lo aveva afferrato da dietro per le spalle mentre una mano gli premeva forte forte sulla bocca. Non poteva gridare e cattive gli facevano zig-zag davanti agli occhi. solo urlarlo dentro di sé. Per la paura vedeva tutto nero e certe linee colorate e cattive gli facevano zig-zag davanti agli occhi. Aiuto! La strega poteva essere solo la strega! lo stava trascinando verso la cantina, e dopo. Dopo ancora più giù. Verso lo stanzino del carbone. Uno stanzino quasi nascosto e così nero sopra a sotto che a passarci davanti nessuno si sarebbe accorto che esisteva. Ma lui si che l'aveva visto, una volta che la porta era spalancata. Doveva essere quella la casa segreta della strega, il posto dove rinchiuso i bambini per farli ingrassare. «Allora avevo ragione io» pensava Daniel. E il fatto di avere ragione gli faceva ancora più paura. La strega lo aveva buttato su un mucchio di carbone. Lo sentiva il carbone fare crac crac sotto di lui, però non vedeva niente. Ma cosa stava succedendo? La mano che gli chiudeva la bocca gli sembrava diversa. Più piccola. Più morbida. «Zitto, zitto!» senti sussurrare. Ma questa era la voce della mamma. «Sono venuti i tedeschi per portarci via insieme agli altri ebrei. Apollonia è riuscita ad avvertirti e mi ha nascosto qui. Mi ha promesso che ti avrebbe aspettato lei al portone e ti avrebbe portato da me». Apollonia! «Sì, Apollonia. Io mi sono fidata. Sapevo che l'avrebbe fatto». Sua mamma lo abbracciava piangendo, ma solo un po'.  
«Apollonia» provò a dire dentro di sé Daniel «la strega Apollonia». Ma allora le fiabe non raccontano sempre la verità. Forse anche una strega certe volte può salvare un bambino.

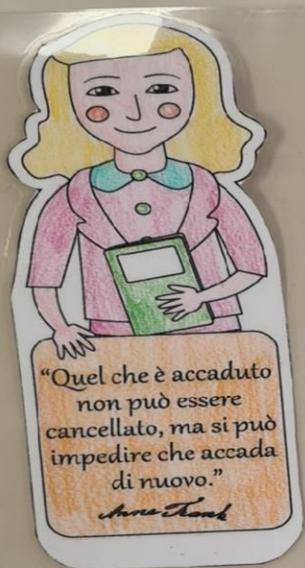




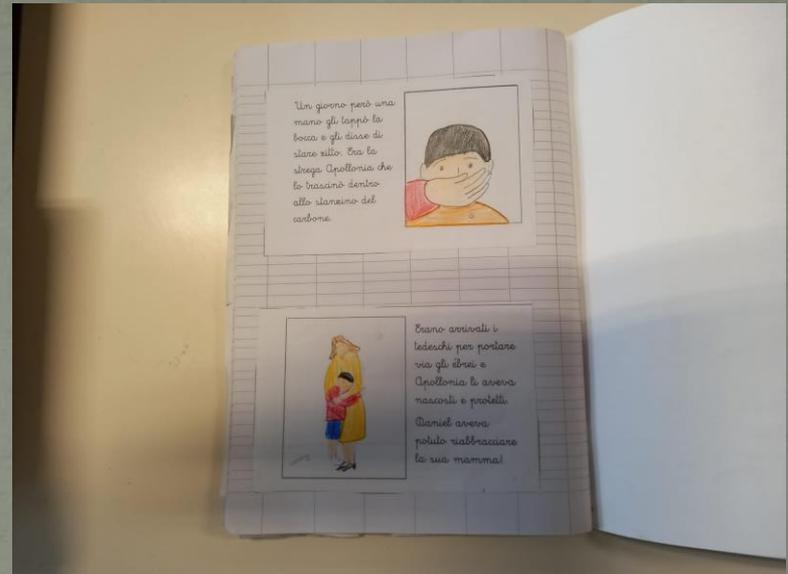
3<sup>A</sup> Polo

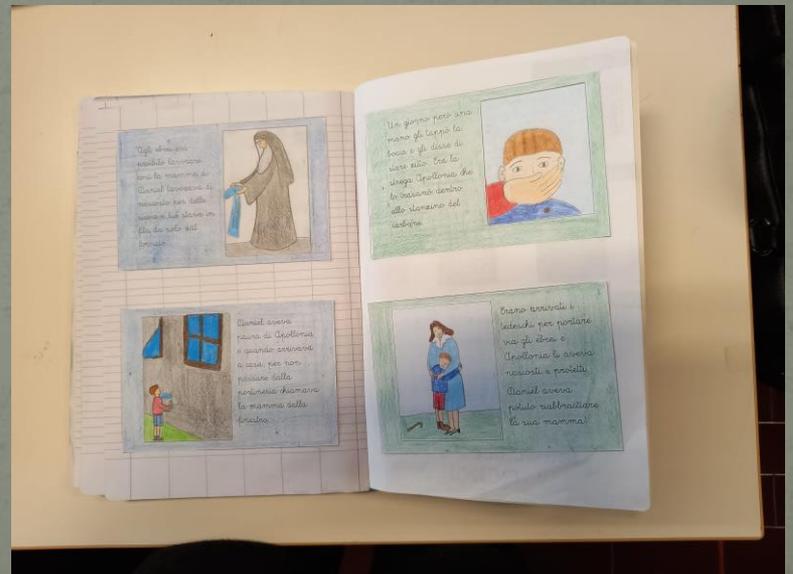
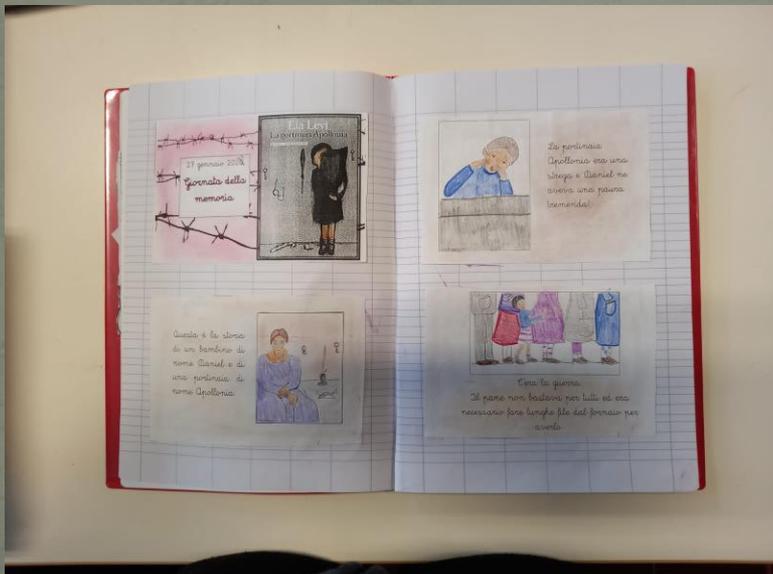


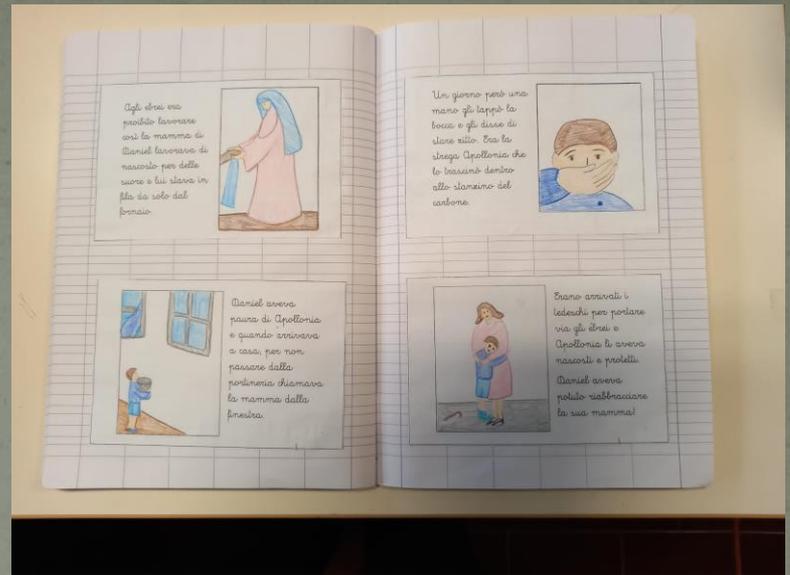
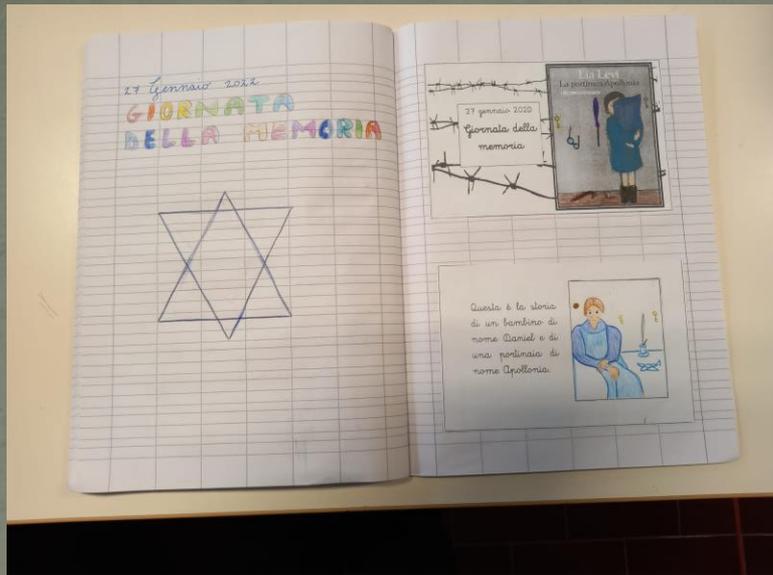
# 3<sup>A</sup> Polo



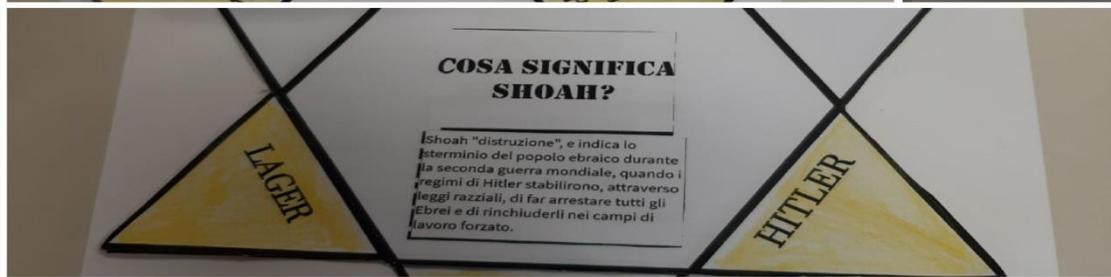
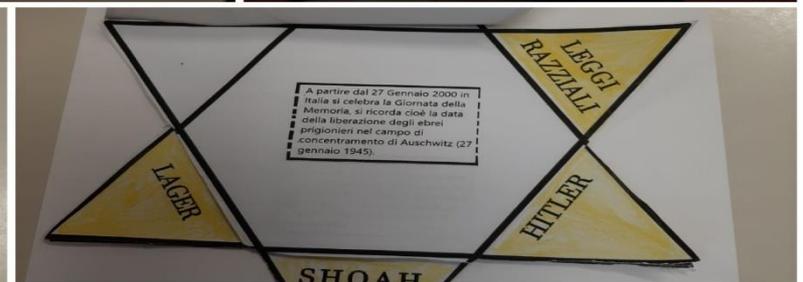
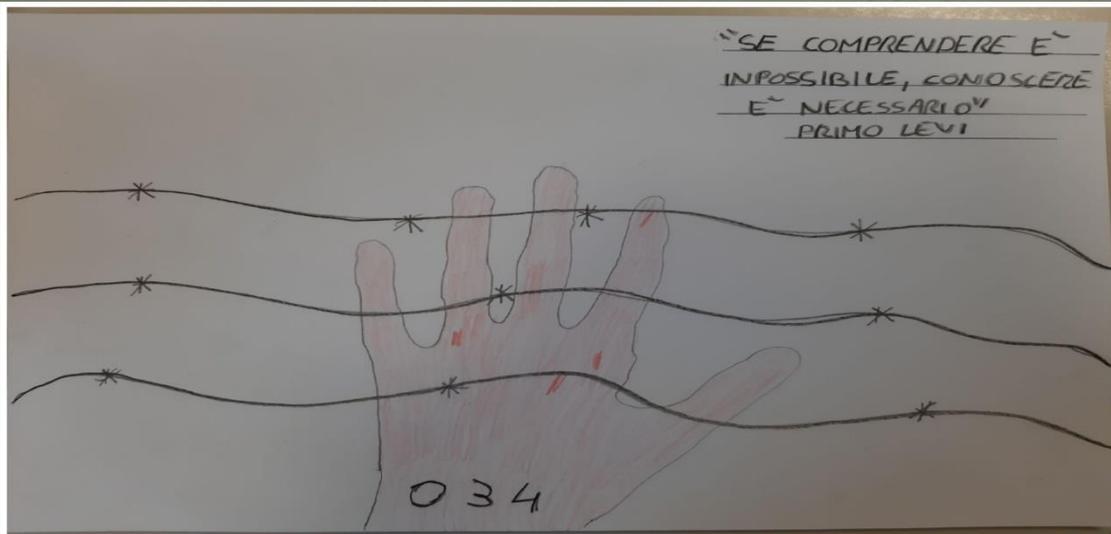
# Classe 3<sup>A</sup> DIAZ





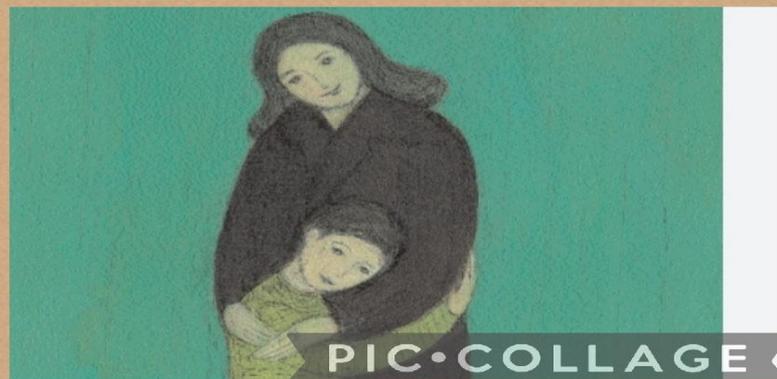
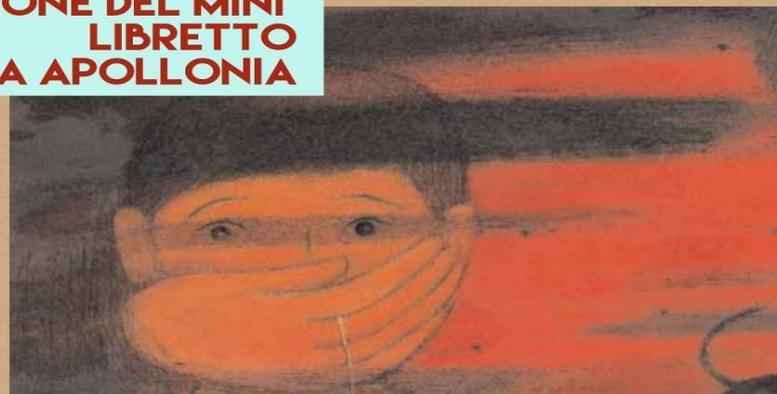


# Classe 3<sup>^</sup>B POLO



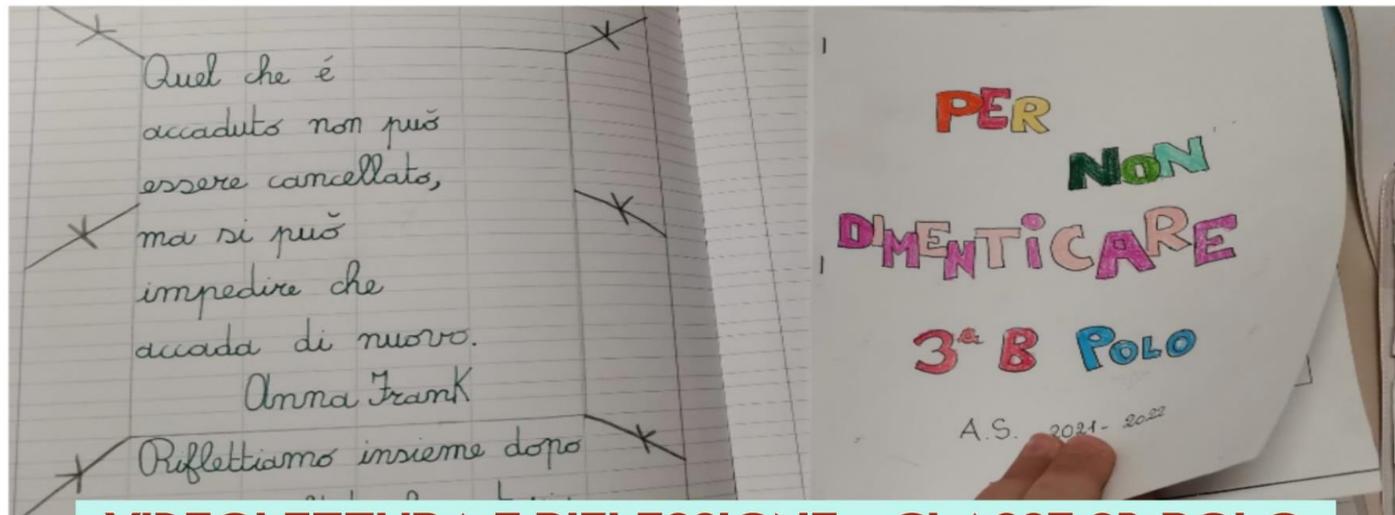


**COSTRUZIONE DEL MINI  
LIBRETTO  
LA PORTINAIA APOLLONIA**

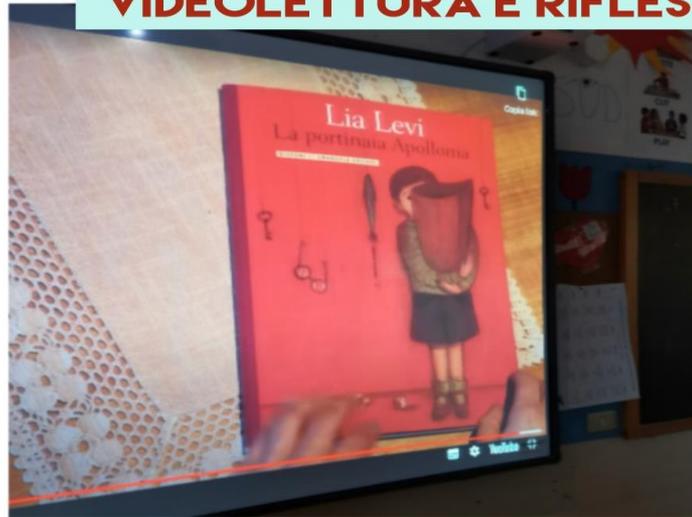


PIC•COLLAGE

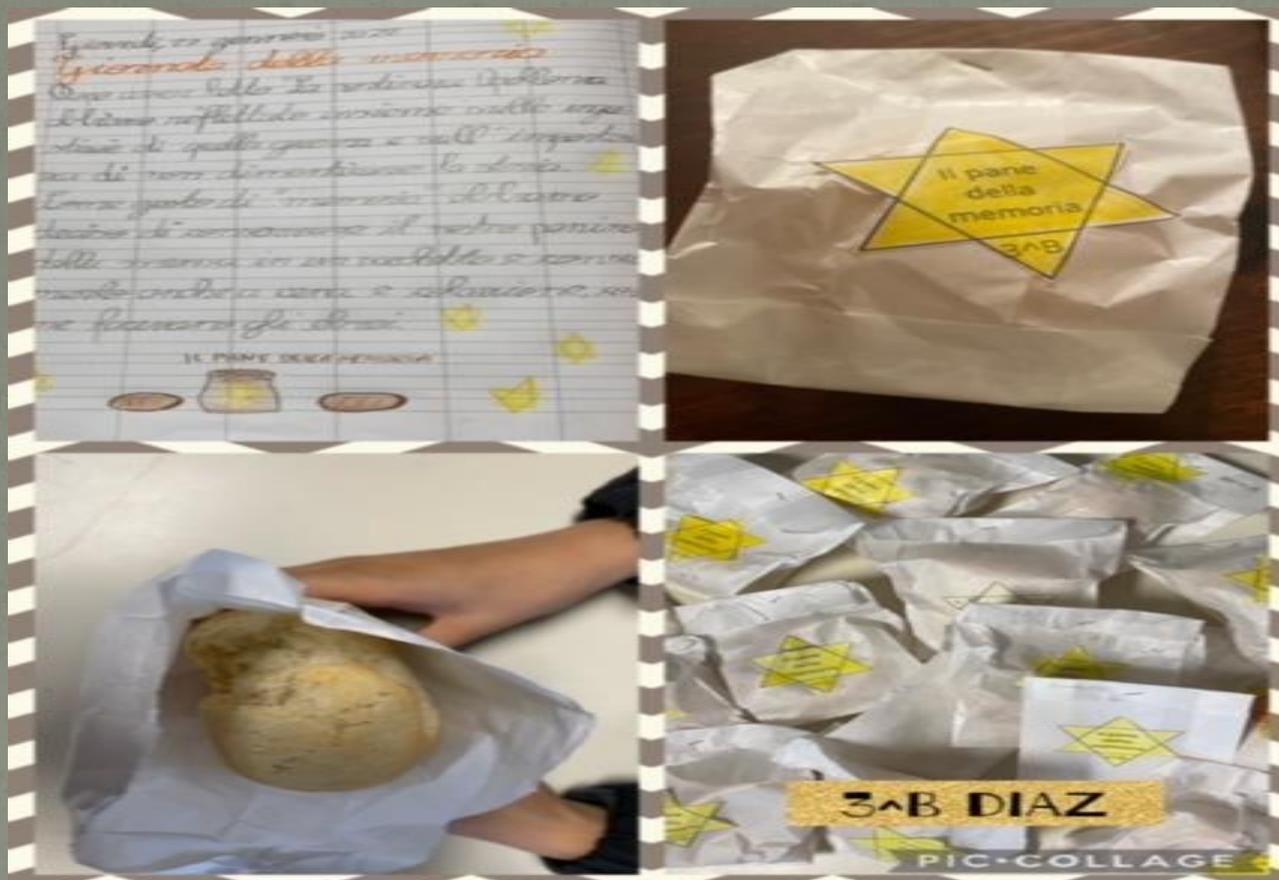


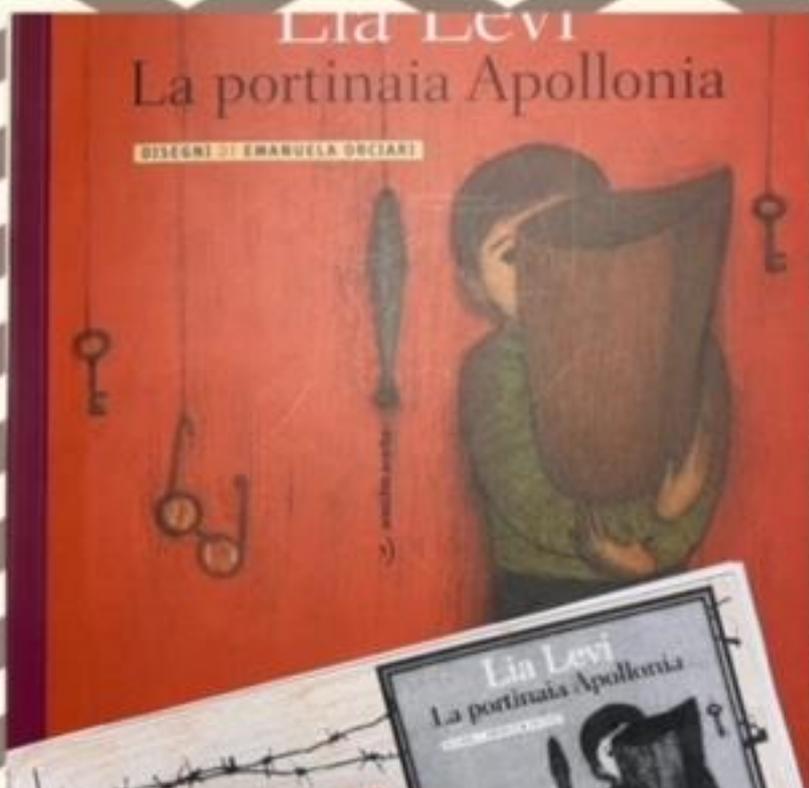


**VIDEOLETTURA E RIFLESSIONE CLASSE 3B POLO**

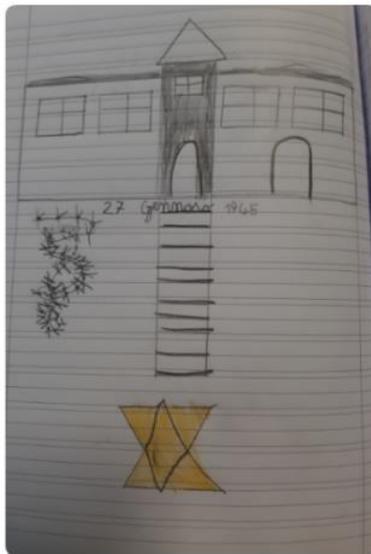


## Classe 3<sup>A</sup>B DIAZ





# Classe 3<sup>^</sup>C DIAZ



è non è solo adesso.

# MEMORIA

Ti fa ricordare le cose che ti devi ricordare.  
Ti fa ricordare i tuoi momenti belli e quelli brutti.  
Ti fa ricordare le cose.  
Serve a ricordarti le cose che devi fare.  
Serve anche per sentire dei sentimenti.  
Serve a ricordarsi gli impegni.  
Serve anche per ripassare le tabelle.  
Ti fa pensare tanto.  
Serve a ricordarti di un amico.  
Serve a ricordarsi dei sogni.  
Serve a ricordare le storie del passato.  
Serve a ricordare i propri impegni.  
Serve a ricordarci le cose del passato sia belle che brutte.  
La memoria è uno strumento per ricordarsi le cose utili e non utili.  
Serve a ricordarti i momenti passati con i tuoi amici.  
Devi ricordarti quando devi andare in gita.  
Ti ricordi dei sogni, delle tue maestre e delle cose divertenti.

La memoria serve a ricordare tutto.  
La memoria serve quando sei andato in vacanza, per ricordarti la strada.  
Per memorizzare quello che dico nel passato.  
Ricordarsi quello che dicono gli altri e pensare.  
Serve a ricordare tutto quello che dici o scrivi.  
Almeno ti ricordi quando devi andare da una parte le ore.  
Mi è servita per ricordarmi di dire al mare "thank you"  
Serve a ricordarti il tuo nome.  
Per ricordarti quello che hai detto nel passato.  
Per ricordarti di quello che hai fatto.  
Per ricordarti delle vocali e delle consonanti.  
Serve a ricordare tutte le bugie che hai detto nella vita.  
A ricordarti i ricordi.  
A ricordarti le cose che fai, così puoi rifarle.  
La memoria serve a... non mi ricordo, mi è sfuggito... così dopo se diventi mamma puoi raccontare al tuo bambino... puoi fare una foto quando era piccolo e spiegare al suo bambino.  
Per dire i peccati al prete.  
Per ricordarti gli amici che hai incontrato fino a oggi.  
Serve per leggere a mente senza guardare sul quaderno.  
Serve a ricordarsi le poesie, le canzoni e le maestre.

Il giorno della memoria è  
il giorno in cui tutti quelli che  
sono in Italia si ricordano il  
giorno della guerra tra i  
tedeschi e gli ebrei, quando gli  
ebrei sono stati bruciati nei forni

Per ricordarsi la seconda guerra  
mondiale e tutte le persone  
che hanno sofferto

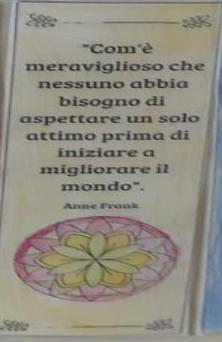
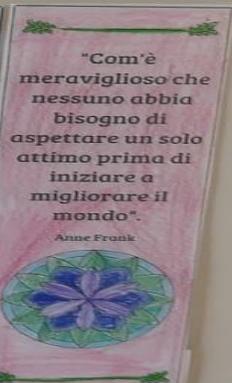


# MEMORIA

SERVE A RICORDARSI DELLA FAMIGLIA (Francesco)  
A RICORDARSI DELLA MAGIA DEL NATALE (Doha)  
A RICORDARSI DELLE PERSONE CARE ... BISNONNO (Sofia)  
A RICORDARSI LE VACANZE FATTE NEL PASSATO (Gabriele G.)  
SERVE A RICORDARSI DI ANDARE A SCUOLA (Alessandro G.)  
TI FA RICORDARE GLI AMICI LONTANI (Dimitri)  
SERVE PER STUDIARE (Jesy) RICORDARE PER NON DIMENTICARE (Emma)

# MEMORIA

- TI FA PENSARE TANTO (Leo) SERVE A RICORDARSI I SOGNI (Mostra Kotia)
- TI FA RICORDARE LE COSE IMPORTANTI (Morina)
- TI FA RICORDARE I TUOI MOMENTI QUELLI BELLI E BRUTTI (Moty)
- SERVE A RIFLETTERE SULLE COSE DEL PASSATO (Ale G.)
- TI FA RICORDARE QUANTO È BELLA LA VITA (Lorenzo)
- SERVE A RICORDARTI DI UN AMICO (Cyria)
- RICORDARE LE STORIE DEL PASSATO (Domuele)





Progetto realizzato dalle classi terze  
scuola primaria "A. Diaz "  
plessi Polo e Diaz